

Giulia Di Maggio Sommariva

Isola delle Femmine e Capaci

Storia e memoria



Si ringrazia per la cortese disponibilità:

Il Maestro Edoardo Dispenza autore dei due acquerelli eseguiti per questo libro,

Rocco Battaglia, Presidente dell'Associazione Culturale Terravecchia Capaci,

Agata Sandrone, Presidente dell'Associazione Culturale BCsicilia Isola delle Femmine.

Gli Amici che con le loro fotografie o immagini hanno contribuito all'arricchimento del corredo iconografico:

Rocco Battaglia, Franco Bologna, Antonio Cataldo, Filippo D'Angelo, Enzo Di Maggio, Giovanni Filingeri, Francesco Maggiore, Marilia Messina, Carlo Palumbo, Valeria Plaja, Pietro Puccio, Agata Sandrone, Ciro Spataro, Benedetto Vallotta, il sito Isola delle Femmine nella storia, l'Associazione Culturale Terravecchia Capaci, l'Associazione Pescatori Baglio di Carini.

E, certamente non ultime, le Amministrazioni dei Comuni di Isola delle Femmine e Capaci.

Tutti i diritti di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compreso microfilm e copie fotostatiche) sono riservati e concessi solo su autorizzazione scritta dell'editore.

Progetto grafico di Ugo Sepi

© 2020, Nuova Ipsa Editore srl

www.nuovaipsa.it - e-mail: info@nuovaipsa.it

ISBN 978-88-7676-756-2

PREMESSA: VENTI ANNI DOPO...

Venti anni sono trascorsi dalla pubblicazione del precedente volume sullo stesso argomento, nel frattempo la realtà dei due paesi è profondamente mutata, molte, moltissime cose sono cambiate in positivo...

Isola e Capaci si sono evolute, anzitutto si è formata una nuova coscienza civica e questo ce lo ricorda il faro "No Mafia" che tutte le notti risplende a mezza costa di Raffo Rosso, ben visibile da ogni parte del territorio, presidio e simbolo di legalità...

Nello stesso tempo è cresciuta una nuova generazione più sensibile e attenta alla cultura intesa come storia municipale, recupero delle radici. Sono sorte varie Associazioni culturali molto attive nel territorio, ricordiamo Terravecchia Capaci, benemerita per le ricerche in chiave storico-archivistica che hanno conferito nuovo spessore alla storia civica ed ecclesiastica di Capaci, al caso, oggi, di poterne riscrivere una storia molto più precisa e documentata. Cito ancora: l'Associazione BCsicilia/Isola delle Femmine per la salvaguardia e la valorizzazione dei Beni culturali, ambientali e delle tradizioni popolari; l'Associazione Musicale "Santa Cecilia" di Capaci e la Compagnia "Teatranti Instabili" di Capaci per la diffusione della cultura musicale e teatrale legata alla sicilianità; significativa pure, nei due centri, l'apertura di due Biblioteche comunali con relativo calendario di mostre d'arte e incontri culturali; l'istituzione del Premio nazionale di Cultura "Isola di Pino Fortini" e Premio "Fimis" per la pittura, e di "Isola città del mare", la Scuola di Vela "Isola del Vento" e, nel campo dell'informazione e del confronto di idee, la nascita a Isola e Capaci di due giornali locali on line.

Anche l'aspetto dei due paesi è cambiato: nuove strade, nuovi quartieri, nuove attrezzature ricettive extralberghiere (in sintonia con lo spirito dei tempi), nuove infrastrutture e soprattutto una nuova coscienza ambientale più consapevole e rispettosa del

decoro urbano, hanno conferito nuova immagine alle due località, alla spiaggia e al comune, bellissimo lungomare che oggi offre il meglio di sé... Ultime arrivate le due nuove stazioni della metropolitana Palermo-Punta Raisi che hanno assicurato a Isola e Capaci rapidi collegamenti con la Capitale, tali da garantire nuovo e più forte impulso allo sviluppo delle due comunità, le più vicine alla Città metropolitana e quindi, oggi, le più ricercate dal punto di vista residenziale.

Dunque due paesi in crescita e trasformazione, passati da borghi di cultura contadina e tradizioni marinare ad invitanti cittadine, ciascuna con peculiari richiami e attrattive, protese verso un futuro promettente grazie alle due Amministrazioni civiche impegnate a lavorare per un buon governo.

Quanto al motivo determinante che mi ha spinto a ritornare su questo argomento a me ben caro dal momento che, per vincoli familiari, sento di appartenere ad entrambi i paesi, il fatto di poter dare una nuova chiave di lettura riguardo alle origini di Isola, in risposta alle domande che tanti si sono poste senza mai pervenire a un risultato.

Nel 1176 Guglielmo il Buono aveva concesso in perpetuo ai Benedettini di Santa Maria Nuova di Monreale la tonnara dell'Isola di Fimi con le sue pertinenze, un bene che avrebbero tenuto per circa tre secoli, fino a quando il territorio di "Tonnara" - come allora si chiamava - venne aggregato alla baronia di Capaci fondata nel 1517. Ebbene, seguendo delle tracce storiche ho ricostruito le origini di Isola che partono da lontano, da molto lontano, dal tempo del Regno normanno: Isola ritrova così quelle radici che si pensavano perdute, entra nella storia con un crisma di tutto rispetto.

Penso di avere aperto una porta, altri potrà percorrere questa strada aggiungendo magari nuovi tasselli alla prospettiva storica che ho tracciato.

Per quanto riguarda Capaci la sua storia viene presentata secondo una nuova, più ampia visuale che, per la prima volta, ripercorre le vicende di questa baronia in parallelo con l'altra ba-

ronia gemella, quella di Marineo, il borgo feudale dei Beccadelli Bologna e poi dei Conti Pilo, all'ombra della Rupe: cinque secoli di storia condivisa, un percorso comune sotto le stesse signorie, fino al tempo delle autonomie comunali... Una visione nuova, dunque, che possa servire come auspicio per riannodare l'antico legame fra le due comunità.

Per concludere, vorrei che questo libro "Isola e Capaci. Storia e memoria", venisse letto anche dalle nuove generazioni perché proprio ad esse è affidata la custodia della memoria delle tradizioni storiche municipali.

L'Autrice

A

PARTE PRIMA

ISOLA DELLE FEMMINE

CAPITOLO I

L' ANTICA TONNARA DI ISOLA: IL RECUPERO DELLE ORIGINI

Isola, “porta del territorio” del grande golfo di Carini. Lungo questa rotta transitarono le navi fenicie dirette verso la prima e più antica colonizzazione della Sicilia occidentale, la città- tutto porto di Palermo (VII secolo a.C.); e, dopo i Fenici, seguirono Cartaginesi e Romani.

A Isola si ricollega una delle più lontane attestazioni che ci abbia trasmesso la storia: un privilegio del 15 agosto 1176 col quale Guglielmo II il Buono re di Sicilia donava la chiesa di Santa Maria Nuova di Monreale all'abbazia della Santissima Trinità di Cava dei Tirreni (1).

A questo scopo il Re chiedeva e otteneva dall'abate Benincasa che cento monaci di quella abbazia venissero trasferiti a Monreale dove fervevano i lavori per il completamento della chiesa e del monastero.

In quello stesso giorno del 15 agosto, festa dell' Assunta e inaugurazione del grande tempio dedicato alla Madonna, il Re deponeva sull'altare la famosa Bolla d'oro contenente una lunga serie di concessioni in favore della “Ecclesia” monrealese: a riprova della sua regale munificenza e perché nulla mancasse ai monaci benedettini nell'arduo compito di governare e amministrare l'immensa proprietà fondiaria elencata nell'atto di donazione.

Di fatto, con questo privilegio di concessione e con altre concessioni degli anni successivi (1178- 1185), il Re istituiva una signoria feudale (con giurisdizione civile e penale) rimasta fino ad oggi al vertice nella scala dei patrimoni ecclesiastici siciliani (2).

Tale straordinaria donazione ben si accordava alla eccezionalità di una chiesa abaziale che, iniziata nel 1174 e completata nell'arco di un decennio, mostrava carattere di unicità nella sua matrice culturale di derivazione romanica, bizantina e islamica:



Cattedrale di Monreale (sec. XII).
Re Guglielmo offre il tempio alla Madonna: nel mosaico, due Angeli pronti a ricevere il tempio per presentarlo all'Altissimo; la mano fuori dal cerchio, è simbolo dell'Eterno Padre che accetta il dono.

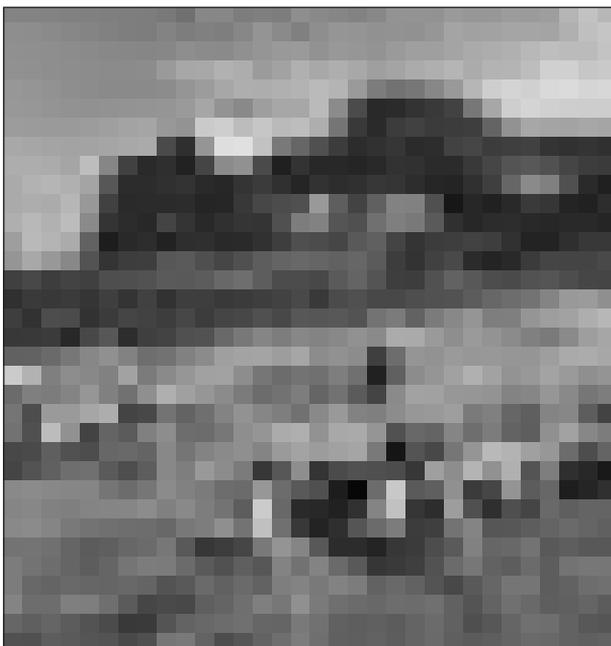
un sincretismo stilistico in assoluta sintonia con la sontuosa cultura del regno normanno, nato dall'incrocio di popoli diversi.

I cento monaci scelti dall'abate Benincasa per doti e capacità, vennero a prendere possesso della donazione imbarcandosi su un naviglio messo a disposizione dal Re normanno; giunti a Palermo scoprirono una città brulicante di vita, gente latina, del Levante e della Mezza Luna; attraversarono piazze, porte e atrii coperti; procedendo nel cammino verso Monreale scorsero, incastellata sul monte, la grandiosa chiesa abaziale, non ancora cattedrale (lo sarebbe divenuta nel 1183), monumento alla gloria del Re e a maggior gloria di Dio (3).

Fra i molti, moltissimi privilegi e donativi elencati nella Bolla d'oro a favore dell'abbazia, c'era la concessione in feudo perpetuo della tonnara dell'Isola di Fimi, un bene di particolare rilevanza sotto il profilo economico e commerciale: "*Thunnariam etiam concedimus, quae est in insula quae dicitur Fimi prope Portuum Galii...*" (4) : il Porto di Gallo menzionato nella concessione reale, da identificare con la baia di Sferracavallo dominata dal monte Gallo.



L'Isola di Fimi (da F. Maggiore).



Monte Gallo sovrasta la cala di Sferracavallo, a confine con Isola. Foto degli anni Quaranta.